

2 - 2020

SLAVIA
rivista trimestrale di cultura

2

Anno XXIX
ISSN: 2038-0968

Associazione Culturale "Slavia"
Via Corfinio, 23 - 00183 Roma

€ 15,00

SLAVIA

In questo numero:

Zinaida Gippius
Il pellegrino pensoso. Rozanov

Alessandro Leopardi
La grammatica cinese di Giacinto Bičurin

Noemi Albanese
La fine della casa e dell'utopia

aprile
giugno 2020

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
abbonamento postale 70%
Roma Aut. MP-AT/C/RM

Slavia rivista trimestrale di cultura fondata nel 1992 da Dino Bernardini

Edita dall'Associazione Culturale "Slavia"

Consiglio di redazione: Jolanda Bufalini (direttore), Gianfranco Abenante (vicedirettore), Mauro Aglietto, Agostino Bagnato, Mark Bernardini, Sergio Bertolissi, Gianni Cervetti, Silvana Fabiano, Paola Ferretti, Carlo Fredduzzi, Ljudmila Grieco Krasnokutskaja, Claudia Lasorsa, Gabriele Mazzitelli, Lucetta Negarville, Piero Nussio, Leonardo Paleari, Rossana Platone, Renato Risaliti, Claudia Scandura, Nicola Siciliani de Cumis, Joanna Spendel, Svetlana Sytcheva.

Comitato scientifico: Mauro Aglietto (Università di Pisa), Renate Belentschikow (Università di Magdeburgo), Sergio Bertolissi (Università Orientale, Napoli), Irène Commeau (Centre de Langue et Culture Russe, Parigi), Paola Ferretti (Università Sapienza, Roma), Claudia Lasorsa (Università Roma Tre), Flavia Lattanzi (Università Roma Tre), Renato Risaliti (Università di Firenze), Claudia Scandura (Università Sapienza Roma), Nicola Siciliani de Cumis (Università Sapienza Roma), Joanna Spendel (Università di Torino), Rossana Platone (Università di Milano), Vieri Quilici (Università Roma Tre), Ol'ga Revzina (Università Lomonosov, Mosca) Evgenij Solonovič (Literaturnyj Institut im. A.M. Gor'kogo, Mosca), Svetlana Sytcheva (Università di Palermo), Rafael Guzmàn Tirado (Università di Granada).

Direzione: direzione@slavia.it

Redazione: redazione.slavia@gmail.com

Amministrazione: info@slavia.it

Sito Web: <http://www.slavia.it>

Telefono: 06-5192758

Abbonamento Ordinario € 30,00

Abbonamento Sostenitore € 60,00

Abbonamento Estero € 60,00

Un fascicolo € 15,00

Conto corrente postale n. 13762000, intestato a Slavia, Via Corfinio 23, 00183 Roma
IBAN IT38 P076 0103 2000 0001 3762 000; BIC/SWIFT BPPIITRRXXX.

È possibile acquistare i numeri arretrati di "Slavia" anche in PDF, le richieste vanno indirizzate a info@slavia.it.

Gli indici dei fascicoli possono essere consultati on-line nel sito www.slavia.it.

L'intera collezione di "Slavia" dal 1992 al 2010 è disponibile gratuitamente sul sito.

L'abbonamento è valido per i quattro numeri di ogni annata, decorre dal n. 1 dell'anno in corso e scade con il n. 4. Chi si abbona nel corso dell'anno riceverà i numeri già usciti.

I fascicoli non pervenuti devono essere reclamati entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono su richiesta in contrassegno. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

A partire dal N. 2/2019, la rivista è disponibile come e-book sulle principali piattaforme di vendita.

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 55 del 14 febbraio 1994.

Direttore Responsabile: Iolanda Clara Bufalini.

Redazione: Via Corfinio 23 - 00183 Roma. Tel. 06-5192785

Ai collaboratori

Autori e traduttori garantiscono la completa disponibilità di ogni proprietà letteraria sulle loro opere e sugli originali tradotti ed esonerano "Slavia" da ogni eventuale responsabilità. L'invio del materiale per la pubblicazione nella nostra rivista comporta automaticamente l'accettazione di questa norma.

I contributi proposti a "Slavia" per la pubblicazione devono presentare spiccata attinenza al mondo delle culture slave.

I materiali non devono essere già stati pubblicati in altra sede, cartacea o on-line.

La rivista intende mantenere la tradizione di accogliere i lavori di giovani studiosi e studiosi. Le tesi di laurea non possono tuttavia essere pubblicate integralmente: è necessario che l'autrice/autore realizzi un estratto contenente le parti più significative e originali, armonizzate in un contributo a sé stante.

Laddove il contenuto consista in una traduzione, deve essere chiaramente indicata (in fondo al lavoro) la fonte da cui il testo è tratto.

Le eventuali note, riunite in fondo al testo, devono essere redatte secondo le norme bibliografiche correnti.

Per indicazioni particolareggiate sulle norme redazionali adottate da "Slavia", che i collaboratori sono invitati a rispettare scrupolosamente, si rinvia al sito www.slavia.it

Articoli e traduzioni possono essere inviati, in esclusiva per "Slavia", in formato Word, agli indirizzi:
direzione@slavia.it; redazione.slavia@gmail.com;

"Slavia" viene pubblicata grazie alla passione e al lavoro volontario e gratuito di redattori e collaboratori. La rivista è annoverata fra le pubblicazioni periodiche che il Ministero per i Beni e le Attività culturali considera di "elevato valore culturale".

Con la collaborazione di: Associazione "Conoscere Eurasia", Associazione culturale "Russkij Mir" di Torino, Associazione Italia Russia Milano, Associazione culturale Italia-Russia Bergamo, Centro Studi sulle Arti della Russia di Venezia, Associazione Italo-russa di Venezia - Mestre, Italia-Russia di Pordenone, Associazione Russia Emilia e Romagna di Bologna, Istituto di Cultura e Lingua Russa di Roma, Centro Russo di Scienza e Cultura di Roma, Associazione Culturale "Maksim Gor'kij" di Napoli.

Fotocomposizione e stampa:

"System Graphic" s.r.l. - Via di Torre S. Anastasia 61, 00134 Roma

Tel. 06710561

Stampato: giugno 2020

SLAVIA

Rivista trimestrale di cultura
Anno XXIX, numero 2-2020

Letterature, Arti e Lingue

- Noemi Albanese, *La fine della casa e dell'utopia* p. 3
La kommunal'naja kvartira
- Jolanda Bufalini, *Le memorie dell'assedio di Lidija Ginzburg* p. 17
- Piero Nussio, *Tarkovskij, il cinema come preghiera* p. 21
- Zinaida Gippius, *Il pellegrino pensoso. Rozanov* p. 35
- Alessandro Leopardi, *La grammatica cinese di Giacinto Bičurin* p. 77
Tradizione vernacolare e descrizione dell'esotico
- Renzo Oliva, *Nulla finisce (romanzo)* p. 95
29. Una discesa all'inferno
30. Epilogo
- Simonetta Satragni Petruzzi, *Paolina Leopardi traduttrice di* p. 119
Xavier de Maistre, il "russo"

Con il sostegno di

 BANCA INTESA

Storia e Contemporaneità

- Jolanda Bufalini, *Ricordo di Giulietto Chiesa* p. 123
- Andrea Franco, *Il Grand Tour di uno slavo-orientale* p. 127
Nikolaj (Mykola) Ivanovič Kostomarov in Europa Occidentale
- Luca Guglielmino, *Patriottismo e nazionalismo* p. 151
Alle origini dei nazionalismi nei Balcani
- Andrea Cecchini, *Repressione e dissenso in Lettonia* p. 169
Partito Socialdemocratico e quadri comunisti dal 1922 al 1934
- Maresa Mura, *Federazione Russa 2019* p. 199
Cronologia dei principali avvenimenti

Filosofia, Pedagogia

- Nicola Siciliani de Cumis, *Marburgo e l'intreccio Bachtin -* p. 210
Makarenko
In ricordo di Götz Hillig. Matera, Ottobre 2019

Rubriche

- Recensioni e segnalazioni* p. 215
A cura di J. Bufalini, A. Höbel, M. Mercadante, C. Scandura
- Centri di lingua e cultura russa* p. 239

usano calcolatrici rotte, ascoltano tutti insieme al telefono gli ordini del Direttore, vanno a caccia di macchine che sono scappate, bendandosi gli occhi per non vederle, e si recano nella stazione biologica che si trova nella foresta solo per ricevere lo stipendio. In questo modo, andando con gli altri a riscuotere lo stipendio, Perec riesce finalmente ad entrare nella foresta. Quando però ne esce e ritorna in città, viene sbattuto fuori dall'albergo dove alloggia perché gli è scaduto il permesso di soggiorno e finisce per passare la notte con Alevtina nella biblioteca. La mattina successiva scoprirà che lui è il nuovo Direttore, che la donna è la sua segretaria e che tutti aspettano le sue disposizioni per quanto assurde possano essere perché: "Non ci deve essere un giorno senza una direttiva, per far sì che tutto sia in ordine. La *Direttiva sull'introduzione dell'ordine* non è campata in aria, ma è legata a sua volta alla precedente *Direttiva sulla non decrescita* che, a sua volta è legata all'*Ordine sulla non gravidanza*, che deriva logicamente dalla *Prescrizione sull'eccitabilità eccessiva*, e ...".

L'idea alla base del romanzo, dice Boris Strugackij, è quella del rapporto fra il presente, simboleggiato dal *Direttorato*, con il suo caos e le sue stupide direttive, e il futuro che è rappresentato dalla foresta. Il presente aspira al "radioso futuro" e, cercando di cambiarlo, lo distrugge.

Non tutti i lettori sono riusciti a capire quale era l'intenzione degli autori, ciò nonostante, la chiocciola continua a strisciare lentamente verso la cima del monte Fuji, a simboleggiare un movimento inesorabile verso vette che rimangono però invisibili all'uomo.

Claudia Scandura

* * *

Miloš Crnjanski. *Diario di un reduce*. Traduzione e cura di Luca Vaglio. Roma, Elliot, 2019, pp. 120.

Nonostante Miloš Crnjanski (Csongrád, 1893 - Belgrado, 1977) sia, con Ivo Andrić, Danilo Kiš e Miroslav Krleža, uno dei massimi rappresentanti in area slava meridionale della narrativa del Ventesimo secolo, il suo nome è per lo più sconosciuto al pubblico italiano. Il suo grande romanzo storico, *Migrazioni (Seobe)*, un affresco epico ambientato nel 1744 che rievoca il dramma delle milizie serbe impiegate dall'Impero Austro-ungarico

contro la Turchia, ritenuto il suo capolavoro, è stato pubblicato in due volumi nel 1929 e nel 1962 (*Migrazioni I e Migrazioni II*, Adelphi 1992 e 1998 a cura di Lionello Costantini), tuttavia la sua opera è molto vasta e merita di essere scoperta.

L'infanzia e la formazione – a Timisoara prima e poi soprattutto in Vojvodina – segnano il profondo legame dello scrittore con la cultura serba. I riti, i miti, i canti e l'*epos* ma anche gli ambienti, clero minuto e *vladika* della chiesa ortodossa, esercitano il loro fascino sulle sue opere. Il giovane Crnjanski, poeta modernista di *Lirica di Itaca (Lirika Itake)*, autore ribelle degli impressionisti *Racconti sul maschio (Priče o muškom)*, narratore maturo di *Tra gli Iperborei (Kod Hiperborejaca)*, cultore originale dell'arte italiana di *Amore in Toscana (Ljubav u Toskani)* e del *Libro su Michelangelo (Knjiga o Mikelandehu)*, solo per menzionare alcuni dei suoi titoli, ha contribuito fortemente al rinnovamento della letteratura serba, ed è stato paragonato per la potenza della sua scrittura a Tolstoj, Flaubert e Sterne.

Alla vigilia della Prima guerra mondiale Crnjanski, studente a Vienna, frequenta gli ambienti giovanili panslavisti, viene arrestato e messo in prigione dopo l'attentato di Gavriilo Princip a Sarajevo (28 giugno 1914). Subito reclutato e incorporato nell'esercito imperiale austro-ungarico, si salva dall'internamento che costò la vita a molti dei suoi connazionali nei campi di concentramento della monarchia, grazie al fatto di parlare il tedesco (conosceva diverse lingue e si interessò anche allo studio dell'italiano). Crnjanski venne mandato nella caserma di Bečkerek e già alla fine dell'estate del 1914 sarebbe dovuto andare al fronte in Serbia, ma il suo battaglione fu contagiato dal colera. Il caso lo salverà sotto forma di una diagnosi medica, il soldato Miloš Crnjanski ha la polmonite, poi anche sotto forma di una zia, monaca nel monastero di Vienna "Le figlie del divino amore", nel cui ospedale sarà ricoverato. L'anno successivo, sempre su intervento della zia, riceverà un incarico nelle retrovie a Segedin come telefonista nella stazione ferroviaria. Nel caos generale, troverà così il tempo per scrivere e per dedicarsi alle sue riflessioni sul fronte, dalle quali nascerà, alla fine della guerra, l'idea che nessuno va dove desidera andare.

In piena guerra, sul foglio letterario di Zagabria "Savremenik" (Contemporaneo), per la prima volta Crnjanski pubblica le sue poesie, alcune delle quali sono profondamente antibelliche. Una caratteristica che si ritrova nel *Diario di un reduce*, dove la guerra è rappresentata in chiave ironica e disincantata. Nell'inverno del 1917 Crnjanski viene mandato a Ostrogon, alla scuola degli ufficiali di riserva. Poi in Italia, al Comando supremo dell'esercito a Soča, a San Vito al Tagliamento. Nella primavera del 1918, mentre sul Piave in lontananza tuonano le cannonate, scrive la poesia *Racconto*. Nel 1921 pubblica a Belgrado il *Diario di un*

reduce, breve romanzo lirico, ambientato nell'ospedale in cui era stato ricoverato, il cui tema fondamentale è la guerra che stravolge la vita del protagonista.

Nel 1928, Crnjanski intraprese la carriera diplomatica soggiornando a Berlino, Lisbona e Roma. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale emigrò a Londra, dove visse fino al 1965, anno del suo ritorno a Belgrado. Ha trascorso gran parte della vita all'estero, un elemento biografico questo che si riflette nella sua letteratura. La carriera diplomatica lo ha portato a Berlino, a Roma e a Lisbona. Nel 1940, quando il Regno di Jugoslavia si avviava al declino, si è trasferito a Londra. Dopo il conflitto mondiale, emarginato dalla Jugoslavia di Tito, ha continuato a risiedere a Londra, nonostante la difficile situazione economica. Vi è rimasto fino al 1965, anno del suo ritorno a Belgrado, dove ha pubblicato la sua ultima opera, *Romanzo di Londra*, nel 1971 e dove si è spento nel 1977.

Poeta modernista, drammaturgo, romanziere, pubblicista, traduttore e diplomatico, Crnjanski ha frequentato tutti gli ambiti letterari, anche se la narrativa occupa un ruolo privilegiato nella sua produzione artistica. Il suo romanzo di esordio, *Diario di un reduce*, che segna l'adesione dell'autore al Modernismo, viene ora proposto dalle edizioni Elliot di Roma nella sensibile traduzione di Luca Vaglio, autore anche del puntuale saggio introduttivo e delle note che permettono al lettore italiano di comprendere a fondo questo piccolo capolavoro della letteratura serba moderna.

Petar Rajic, il protagonista di *Diario di un reduce*, è un giovane soldato serbo dell'esercito austroungarico, colto, sensibile, disincantato, che dopo lo spartiacque della Prima Guerra Mondiale vive lo straniamento di chi è costretto a sentirsi sempre "fuori posto". Nel suo diario il protagonista racconta in prima persona la sua realtà interiore ed esteriore: un amore nato sul letto d'ospedale, il legame tra un figlio e una madre, lo stordimento della trincea. Tra i fischi dei proiettili nell'inferno dei campi di battaglia italiani e galiziani, la noia della vita matrimoniale in una città di provincia in Serbia e l'azzurro litorale adriatico, si snoda la storia del tormentato girovagare a cui sono condannati tutti i reduci, nel loro perpetuo e impossibile ritorno verso casa. Un elemento portante della poetica di Crnjanski che si ritrova anche nella raccolta da lui pubblicata in quegli stessi anni *Lirica di Itaca*, imperniata sulla figura di Ulisse.

Le narrazioni sovrapposte, così energiche, così piene, caratterizzano anche i successivi romanzi dello scrittore (*Migrazioni I e II*, *Romanzo di Londra*). Da una parte, l'irruzione in scena delle anonime comparse di un mondo contadino remoto e delle sue gerarchie sociali e religiose, dall'altra la serialità dei soldati, la numerazione della loro scomparsa, l'anonimato funebre delle loro divise. Miloš Crnjanski apre qui il laboratorio della sua originale scrittura: tra autoctonia balcanica e rapporto con l'avanguardia europea,

tra forza della rappresentazione di realtà e simbolismi. Vi si trovano infatti anche le tracce del primo periodo creativo dello scrittore, della poetica del cosiddetto “sumatraismo”, dal nome dell’isola indonesiana di Sumatra, ma soprattutto dalla poesia-manifesto *Sumatra*, pubblicata nel 1920, cui Crnjanski accompagnò un testo di commento. Una poetica che si fonda su una concezione panteistica del mondo, sull’idea che la Prima guerra mondiale costituisca uno spartiacque dopo il quale la letteratura, la poesia non potrà più essere come in precedenza.

Nonostante tutto, Crnjanski ricominciò a scrivere poesie come mostra la prosa lirica delle pagine del *Diario di un reduce* con il suo uso di inversioni e assonanze. Quanto alla scelta della forma diaristica, la spiegazione si può trovare nell’edizione serba di *Novembre* (1842), il romanzo di Flaubert, una versione preparatoria de *L’educazione sentimentale*, per cui Crnjanski scriverà l’introduzione alla traduzione apparsa a Belgrado nel 1920. In essa lo scrittore indica la forma del diario come fattore che avrebbe portato a un’evoluzione del romanzo del Novecento.

Questa edizione italiana riveste inoltre particolare interesse perché è la prima dotata di commento e anche per le scelte traduttive adottate dal curatore, Luca Vaglio. Prima fra tutte la modifica del titolo originale, *Dnevnik o Čarnojeviću* (*Diario di Čarnojević*), che si riferisce a un personaggio secondario, secondo la prassi espressionista di scegliere titoli non immediatamente riferibili alla sostanza dell’opera. Il traduttore preferisce *Diario di un reduce*, lasciando l’enfasi sul “diario”, forma richiamata seppur non realizzata a pieno dall’autore, e sulla condizione del reduce che è dominante nell’opera. Particolare cura è stata dedicata alla resa della complessa lingua di Crnjanski, poetica, lirica ed espressionistica, come si è già detto, che trasgredisce spesso le regole della punteggiatura, insiste sulla ripetizione di alcuni vocaboli e pronomi personali, mescola i tempi verbali, il presente e il passato aoristico. Il traduttore ha scelto di mantenerne il più possibile le caratteristiche, riuscendo però ad evitare forzature eccessive. Così la ripetizione dell’aggettivo “rubicondo”, colore chiave riferito a persone, cose, fenomeni naturali, l’uso della parola “bosco” o “selva”, qualora si faccia riferimento all’incipit dantesco e si intenda conferire maggiore poeticità a determinati brani.

Diario di un reduce è un romanzo ironico e lirico, onirico e simbolico, in cui si riconoscono le tracce di Gustave Flaubert e di Laurence Sterne. Crnjanskij, annoverato tra i vertici massimi della letteratura serba, ci presenta un protagonista che è un antieroe, un “uomo senza qualità”, parente di quelli raffigurati nei grandi romanzi europei del Novecento.

Claudia Scandura